SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 55

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 10 marzo 1982)

INDICE

ACCILI: Per conoscere le ragioni della esasperante lentezza con la quale si procede a proposito della costruzione della strada statale n. 17, « dell'Appennino abruzzese ed apulo-sannitico » (1837) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) . *Pag.* 1510

AMADEO: Iniziative da prendere per venire incontro alle richieste dei produttori agricoli non imponendo nuovi obblighi contabili e procedurali (2365) (risp. FORMICA, *ministro delle finanze*) 1511

ARGIROFFI, SESTITO: Sul grave episodio accaduto nell'ospedale di Locri, dove nel mese di ottobre 1981 si è sviluppato un improvviso incendio nella sezione donne della divisione di geriatria, provocando la morte di tre anziane degenti (2310) (risposta DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 1512

BARSACCHI: In merito allo stato attuale di crisi nella cantieristica navale (2366) (risp. MANNINO, *ministro della marina mercantile*) 1515

BERTONE: Sul fatto che la Marina militare ha proceduto all'appalto di importanti opere, da eseguirsi nella zona del forte « la Rocchetta », in comune di Lerici (La Spezia), senza aver sentito il comune (2319) (risp. LAGORIO, *ministro della difesa*) . . 1515

BUSSETI: Per l'assegnazione di almeno un altro magistrato alla Procura di Andria (2680) (risp. DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 1516

CIACCI, BONDI, CHIELLI: In merito a quanto è accaduto domenica 29 novembre 1981 dentro il palazzetto dello sport di Siena (2438) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1517

COLELLA: Per conoscere i provvedimenti che dovrà prendere la SIP per offrire un indispensabile servizio nella zona di Fiano del comune di Nocera Inferiore (Salerno) (2272) (risp. DE MICHELIS, *ministro delle partecipazioni statali*) . . . . . *Pag.* 1517

DI NICOLA: Sull'occupazione, da parte di viticoltori francesi della nave siciliana « Ampelos » che trasportava 8.500 ettolitri di vino (2186); Sui provvedimenti adottati e da adottare per alleviare lo stato di grave disagio dei vitivinicoltori italiani, e in particolare di quelli della provincia di Trapani (2581) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1517

FERMARIELLO: Per l'emissione di un valore filatelico che ricordi l'eroica figura della Medaglia d'oro Salvo D'Acquisto (2607) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1518

FERMARIELLO, MOLA: Misure da adottare per migliorare i nostri servizi di assistenza in mare e potenziare le nostre attrezzature contro l'inquinamento del mare e delle coste, con riferimento alla collisione tra la petroliera « Vera Berlingieri » e il cargo « Emmanuelle Delmas » al largo di Fiumicino (113) (risp. MANNINO, *ministro della marina mercantile*) 1519

GHERBEZ, BACICCHI, FERMARIELLO: Per il miglioramento della capacità funzionale e professionale della struttura telefonica del Friuli-Venezia Giulia (2558) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1521

GIOVANNETTI: Circa la grave situazione abitativa della regione sarda e la particolare acutezza del fenomeno nei più grandi centri dell'Isola (2290) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1522

MARAVALLE: Per conoscere le iniziative prese dal Governo per venire incontro alle richieste formulate nella Raccomandazione

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

n. 353, concernente un programma europeo relativo a satelliti per la telerilevazione delle risorse terrestri (1215) (risposta TESINI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*) . . *Pag.* 1523

Circa la Raccomandazione n. 911 relativa alle conseguenze sull'ambiente dei grandi complessi industriali (1802) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) . . . 1523

MITROTTI: Circa il fatto che lungo il litorale di Monopoli, all'altezza degli « scavi di Egnatia », si stanno effettuando operazioni di recupero a mare di reperti archeologici (2080) (risp. SCOTTI, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 1524

MURMURA: Circa i provvedimenti da assumere per eliminare il profondo e giustificato malcontento dei giornalisti e dei dipendenti tutti della sede calabrese della RAI-TV (2468) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 1525

Sulla mancata manutenzione della strada Monsoreto-Dinami, in provincia di Catanzaro (1573) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1525

Per l'agibilità dell'ufficio postale di Tropea (2510) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1526

Per l'utilizzazione dei fondi distribuiti dal CER ad enti ed organismi ai fini della costruzione di alloggi popolari nei comuni calabresi (2511) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1526

PETRONIO: Per l'installazione di un apparecchio telefonico nell'ufficio postale di Lamezia Terme, succursale n. 3, recentemente aperto al pubblico (2659) (risp. GASPARI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1527

PINNA: Per l'interdizione all'importazione di pelli di cuccioli di foca e di altri animali di cui si teme l'estinzione (2527) (risposta CAPRIA, *ministro del commercio con l'estero*) 1527

PINNA, MARTINO, GATTI: Sull'azione da intraprendere in difesa dei produttori di pomodoro, in crisi per il mancato pagamento del prodotto conferito agli stabilimenti per la trasformazione (2472) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1527

PINNA, MARTINO, SESTITO, GIOVANNETTI: In merito alle difficoltà cui vanno incontro i coltivatori per poter beneficiare della legge n. 910 del 1966, finalizzata allo sviluppo della meccanizzazione (2612) (risposta BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1528

SAPORITO: Sui problemi relativi alla salvaguardia del Parco nazionale d'Abruzzo (1768) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . *Pag.* 1529

Sui motivi della vile aggressione subìta da don Alessandro Fiori, superiore dei padri Scolopi e preside dell'istituto « Nazareno » di Roma (2268) (risp. ROGNONI, *ministro dell'interno*) 1529

SASSONE: Per la garanzia della presenza di un cancelliere, per il normale assolvimento dei compiti di ufficio, presso la Pretura di Trino, in provincia di Vercelli, priva del titolare e del cancelliere (2450) (risposta DARIDA, *ministro di grazia e giustizia*) 1530

SEGNANA: Sulla realizzazione del progetto di sistemazione della strada statale n. 349, « della Fricca », nel tratto compreso fra le località Sindech e Carbonare (2382) (risposta NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1531

SIGNORI, PITTELLA: Per la nomina di una Commissione ministeriale d'inchiesta che accerti le eventuali responsabilità che stanno alla base del crollo di edifici costruiti in epoca recente nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (2275) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1531

URBANI: Sul ritardo verificatosi nell'inizio dei lavori per la costruzione della sede del distaccamento portuale dei vigili del fuoco operante nel porto di Savona (1691) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 1532

ACCILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della esasperante e macchinosa lentezza con la quale si procede a proposito della costruzione della strada statale n. 17, « dell'Appennino abruzzese ed per la variante tra i chilometri 23+300 e 49+920, compresa l'eliminazione dell'attraversamento della città de L'Aquila — o, altrimenti detta, « variante-sud » del comune de L'Aquila.

L'interrogante aggiunge che il finanziamento per la realizzazione dell'opera è regolarmente iscritto nella legge finanziaria e che il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha inserito l'opera di cui trattasi nel programma

dei lavori di completamento — parco progetti — nella seduta del 20 giugno 1978.

I tempi lunghi che hanno fin qui caratterizzato la messa a punto delle procedure progettuali di cui al punto 3 della nota esplicativa dell'ANAS ed i conseguenti inevitabili aumenti delle percentuali relative alla revisione dei prezzi hanno portato la spesa iniziale da 69 a 195 miliardi, per attestarsi, oggi come oggi, sui 280 miliardi.

L'importanza e l'indifferibilità dell'opera non possono essere messe in forse sol perchè il Ministero non ha ancora posto in essere tutte quelle misure capaci di garantirne la realizzazione e, con essa, quelle condizioni di sviluppo che l'intera città reclama.

(4 - 01837)

(18 marzo 1981)

RISPOSTA. — Con voto n. 1719 del 21 dicembre 1978 il consiglio di amministrazione dell'ANAS, sia pure con prescrizioni e raccomandazioni, si espresse favorevolmente sul progetto preliminare della variante esterna all'abitato di L'Aquila dell'estesa di circa 21 chilometri e dell'importo di 69 miliardi, redatto a cura dell'amministrazione comunale di L'Aquila.

Successivamente, in data 11 luglio 1980, venne proposto all'esame dello stesso Consiglio il progetto di massima della medesima variante, a quattro corsie, dell'importo previsto di lire 194.876.221.098.

Peraltro, in sede istruttoria, venne rilevata l'insufficienza delle previsioni, relative alla revisione prezzi (per cui l'importo complessivo si sarebbe dovuto elevare a circa 280 miliardi), l'assenza della valutazione della redditività dell'intervento e la mancanza del parere del consiglio comunale di L'Aquila e della regione Abruzzo.

Per quanto sopra il progetto di cui trattasi venne restituito al competente compartimento ANAS in data 31 luglio 1980. Allo stato non risultano essere stati emessi i pareri richiesti.

Si segnala che, nel programma triennale 1979/81, lungo la strada statale n. 17 sono previste sistemazioni saltuarie nel tratto L'Aquila-Sulmona per l'importo di lire 14 miliardi 600.000.000.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

25 febbraio 1982

AMADEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative sono in corso o si intendono prendere per venire incontro alle richieste dei produttori agricoli, i quali, pur condividendo la finalità di combattere l'evasione fiscale, ritengono che i provvedimenti fiscali introdotti dai decreti del Presidente della Repubblica n. 24 del 1979 e n. 897 del 1980 e dalla legge n. 889 del 1980, vadano a colpire e ad aggravare la già difficile situazione in cui si trova l'agricoltura imponendo nuovi ed insostenibili obblighi contabili e procedurali.

L'interrogante, facendosi interprete delle obiettive osservazioni e richieste formulate dalle organizzazioni professionali e sindacali agricole e scaturite da numerose assemblee di produttori agricoli e coltivatori diretti, chiede di conoscere se non si intende:

1) esaminare la possibilità di esonero della bolla di accompagnamento per tutti i produttori agricoli soggetti alle scritture contabili che trasportano i loro prodotti, considerato che detta bolla, mentre costringe alla compilazione di una molteplicità di delicati e complessi documenti da redarre in condizioni di notevoli difficoltà pressochè quotidianamente, in certi periodi dell'anno, e spesso per modeste quantità di prodotto, non influisce affatto sulle evasioni fiscali poichè, come è noto, in agricoltura vige il regime forfettario;

2) adottare — qualora si ritenesse che l'esame e l'applicazione di modifiche relative alla bolla di accompagnamento per i produttori agricoli possano richiedere tempi prolungati oltre il 31 dicembre 1981 — un provvedimento immediato di proroga dell'esonero per tutto il 1982;

3) abolire il numero di partite IVA negli elenchi clienti e fornitori relative ai produttori agricoli non soggetti all'obbligo di fatturazione;

4) adeguare il tetto dei 10 milioni previsti dal terzo comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 e successive modificazioni, per l'esonero dalle scritture contabili, all'aumento del costo della vita o, per lo meno, elevare detto tetto ai 15 milioni di giro di affari.

L'interrogante auspica che le motivate e giustificate richieste dei produttori agricoli siano oggetto di una sollecita e puntuale considerazione da parte del Governo e siano recepite in idonee revisioni delle norme introdotte con il decreto del Presidente della Repubblica n. 897 del 1980 e con la legge n. 889 del 1980.

(4 - 02365)

(9 novembre 1981)

RISPOSTA. — Il Governo si è fatto carico delle difficoltà, per gli interessati, connesse con l'avvio degli adempimenti relativi all'applicazione dell'obbligo di emissione della bolla di accompagnamento per i trasporti effettuati dai produttori agricoli con volume di affari superiore a 10 milioni annui.

Pertanto, mediante la norma contenuta nell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 793, il termine di inizio dell'obbligo suddetto, già fissato al 1° gennaio 1982, è stato spostato al 1° luglio prossimo.

Per quanto attiene poi alla questione a cui si accenna al punto 3), si precisa che i produttori agricoli con volume di affari annuo non superiore a 10 milioni di lire sono esonerati da tutti gli adempimenti di imposta, ivi compresi quelli relativi alla predisposizione degli elenchi dei clienti e dei fornitori, e che a loro carico sussiste soltanto l'obbligo di comunicare il proprio numero di partita IVA all'altra parte contraente.

Del resto, atteso che l'indicazione del numero di partita IVA dei nominativi inclusi negli elenchi in questione costituisce elemento indispensabile per la gestione meccanografica degli stessi, non sembra che l'obbligo di comunicare il proprio numero di partita IVA possa rappresentare per il produttore agricolo un insostenibile obbligo contabile.

Circa infine la richiesta di aumento del limite di volume di affari previsto per l'esonero dagli adempimenti IVA, è opportuno rammentare che l'attuale disciplina del regime speciale agricolo è imperniata sull'adozione dei criteri enunciati nella sesta direttiva comunitaria la quale, all'articolo 25, prevede che gli Stati membri hanno facoltà di applicare un regime forfettario soltanto nei confronti di quei produttori agricoli per i quali l'assoggettamento al regime normale d'imposta comporti difficoltà amministrativo-contabili, con facoltà di escludere dal regime forfettario quelle categorie di produttori agricoli per le quali l'assoggettamento al regime normale non presenti difficoltà.

Tanto premesso, si può affermare che la vigente normativa del tributo, la quale prevede l'applicazione del regime speciale nei confronti di tutti i produttori agricoli indipendentemente dalle dimensioni e dalla struttura giuridica dell'impresa, costituisce un'appropriata interpretazione della direttiva comunitaria, in considerazione delle effettiva sussistenza di « difficoltà » per l'applicazione del regime normale d'imposta da parte dei produttori agricoli nazionali privi, in massima parte, di un'adeguata organizzazione amministrativo-contabile.

In tale quadro particolare rilevanza assume il mantenimento, anche a seguito dell'adeguamento della normativa IVA alla direttiva CEE, del regime di esonero per i produttori agricoli minori e non sarebbe conciliabile con i princìpi contenuti nella direttiva stessa una eventuale elevazione del limite di esonero.

Il Ministro delle finanze
FORMICA

24 febbraio 1982

ARGIROFFI, SESTITO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per essere informati del grave episodio accaduto nell'ospedale di Locri, dove qualche giorno fa si è sviluppato un improvviso incendio nella sezione donne della divisione di geriatria, provocando la morte di tre anziane degenti,

Maria Concetta Gullace di 70 anni, Giovanna Terziano di 95 e Carmela Jacopetti di 72.

Oltre l'orribile fine toccata a queste tre infelici, risulta che altre quattro degenti sono rimaste vastamente ustionate e sono attualmente ricoverate con prognosi riservata nella divisione di anestesia e rianimazione, in attesa dell'arrivo di una *équipe* specializzata dal centro grandi ustionati di Catania.

Risultano ancora centinaia di feriti per ustioni di primo, secondo e terzo grado e per lesioni riportate nella caotica situazione che si è verificata mentre le fiamme si propagavano rapidamente fra i letti, le suppellettili e le tende, alimentate dal vento che in quel momento soffiava violentemente nella zona collinare dove sorge l'ospedale. Va sottolineato che molte delle degenti non avevano, a causa dell'età avanzata, forza sufficiente per alzarsi dal letto.

Anche se per il momento viene esclusa la ipotesi dolosa dell'incendio che si attribuisce presuntivamente a un corto circuito verificatosi nello spogliatoio-infermeria attiguo alla sezione donne della divisione geriatrica dove risultavano ricoverate 22 donne, gli interroganti sottolineano che l'ospedale di Locri, che costituisce un'enorme struttura sanitaria, con i suoi 800 posti-letto, i 1.200 dipendenti, gli 11 miliardi di bilancio l'anno e l'utenza di 200.000 cittadini, risulta ancora sfornito di un impianto interno di estintori. Nonostante quest'ultima grave carenza, il nosocomio è stato tuttavia regolarmente collaudato ed è attualmente nella sua piena funzione.

Gli interroganti ricordano, inoltre, che la divisione di chirurgia è stata inspiegabilmente chiusa nel corso di quest'anno per numerosi giorni, ciò che costituisce una conferma dell'anarchia riscontrabile nella gestione sia del nosocomio che della locale unità sanitaria, e che sono diventati motivi di costante scandalo le faide intestine fra sanitari e parasanitari, l'egemonia incontrollata di alcuni primari, le lottizzazioni selvagge e i traffici vergognosi delle forniture e degli appalti.

In una situazione come quella della regione calabrese, contrassegnata storicamente e umanamente da terribili percentuali di malattie sociali e dal fatto che le più vaste carenze nei servizi civili e nelle condizioni di vita costituiscono la testimonianza della difficoltà, pur riconosciuta dal dettato costituzionale e dalla nuova legge di riforma sanitaria, di tutelare la salute fisica e psichica dei cittalini, l'ospedale di Locri denuncia complessivamente una situazione drammatica e costituisce la spia del metodo con il quale una così importante struttura viene usata, sulla sofferenza dei cittadini, come oggetto di contrattazione e di scambio per squallide operazioni di sottopotere.

(4 - 02310)

(21 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della sanità, anche a nome del Ministro dell'interno.

La notte del 14 ottobre 1981, intorno alle ore 2,00, presso l'ospedale civile di Locri si è sviluppato un incendio la cui probabile origine, secondo gli accertamenti tuttora in corso, è da ricercarsi in un corto circuito verificatosi in un ripostiglio.

Le fiamme interessavano subito il soffitto plastificato del vano e del contiguo corridoio e, alimentate dal materiale altamente infiammabile, si propagavano rapidamente, per un tratto di circa 30 metri, nello stesso corridoio, danneggiando le porte di accesso alle camere di degenza della sezione femminile del reparto geriatrico ma non raggiungendone l'interno.

Il tempestivo intervento dei militari della Compagnia carabinieri di Locri, dei Vigili del fuoco di Siderno e del personale del nosocomio, prodigatisi nell'opera di soccorso ai degenti e di spegnimento delle fiamme, è valso a scongiurare il pericolo che l'incendio assumesse proporzioni più vaste.

A seguito dell'evento, 9 delle 22 donne anziane che si trovavano ricoverate nella sezione ospedaliera interessata dall'incendio, riportavano ustioni varie.

In un primo momento, per tre di esse i sanitari esprimevano riserva di prognosi, mentre le altre sei venivano giudicate gua-

ribili in periodi varianti dal 4° al 20° giorno.

Il bilancio delle vittime, però, si aggravava successivamente allorchè, subito dopo il sinistro, decedeva per « collasso cardiocircolatorio » Gullace Maria Concetta, nata il 10 febbraio 1911 ad Antonimina, già residente a Locri, uscita illesa dall'incendio, ma in gravi condizioni di salute perchè affetta da « carcinoma ».

Successivamente, a distanza di poche ore l'una dall'altra, cessavano di vivere le sottonotate pazienti rimaste ustionate nell'incendio:

1) Persiana Giovanna, 82enne da Gerace,« ustioni di primo grado al viso, di 1° e 2° grado agli antibracci ed alle mani ». Era stata giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni;

2) Iacopetta Carmela, 72enne da Caulonia, « ustioni di 1° e 2° grado agli arti inferiori, al viso, al torace ed all'addome ». Nei suoi confronti era stata espressa la riserva della prognosi;

3) Paparone Teresa, 87enne da Bruzzano Zeffiro, « ustioni di 2° e 3° grado all'arto superiore sinistro, all'antibraccio e mano destra, alla regione lombare e glutea sinistra, alla coscia ed al ginocchio sinistro ». Anche per lei, i sanitari si erano riservati di esprimere la prognosi;

4) Nuciforo Carmela, 73enne da Caulonia, « ustioni di 1° grado al viso ed alla mano destra ». Era stata giudicata guaribile in giorni 4 salvo complicazioni;

5) Violi Laura, 80enne da Brancaleone, « ustioni di 1° e 2° grado al viso e ferita lacero-contusa alla regione frontale destra ». Era stata giudicata guaribile in giorni 20 salvo complicazioni;

6) Fragomeni Caterina, 86enne, da Marina di Gioiosa Jonica, « ustione di 1°, 2° e 3° grado al viso, all'arto superiore sinistro ed alla coscia destra ». Era stata giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Per tutte le vittime, la procura della Repubbica di Locri ha disposto la perizia autoptica, al fine di stabilire il nesso di causalità tra le ustioni e la morte.

I danni alle strutture sanitarie del reparto sono stati valutati in alcune decine di milioni, mentre le opere murarie, pur danneggiate, non presentano problemi di agibilità.

La procura della Repubblica di Locri ha nominato una commissione tecnica per determinare l'origine dell'incendio e le cause della sua propagazione, nonchè eventuali responsabilità connesse al funzionamento ed alla manutenzione dell'impianto antincendio.

Altre commissioni di inchiesta sono state nominate dall'Assessorato della sanità della regione Calabria e dalla direzione sanitaria dell'ospedale.

In tutto il complesso ospedaliero esiste un moderno impianto antincendio. Vi sono 48 prese d'acqua, di cui 10 installate nel reparto di geriatria.

Nella circostanza non ha funzionato proprio la bocca antincendio della sezione geriatrica femminile ed è stato perciò utilizzato l'analogo dispositivo installato, a pochi metri di distanza, nella sezione maschile dello stesso reparto di geriatria.

In tutto il complesso ospedaliero esistono 19 estintori. Nessuno di essi, però, risulta installato nei vari reparti di cura, essendo state ritenute sufficienti le bocche antincendio.

Detti dispositivi, invece, sono sistemati nei locali adibiti ai vari servizi: centrale e sottocentrale termiche, deposito bombole di gas, cabine elettriche, gruppo elettrogeno, lavanderia, cucine, magazzino generale e centro meccanografico, e sono stati installati ad integrazione delle bocche antincendio pure esistenti nei detti locali.

L'ospedale di Locri ha la capacità ricettiva di 807 posti letto, la disponibilità di 926 dipendenti, tra personale medico, paramedico ed ausiliario, ed un bilancio aggirantesi sui 18 miliardi annui.

È una rilevante struttura sanitaria con un'utenza di circa 200.000 persone della zona costiera compresa tra Bianco e Roccella Jonica e del suo *hinterland*.

Dagli accertamenti effettuati, non sembra emergere alcun elemento che confermi la disfunzione della divisione di chirurgia asserita nell'interrogazione.

Invero, nonostante obiettive difficoltà derivanti dal grave stato di malattia di due dei tre aiuto-chirurghi, l'attività di detta divisione non è stata mai interrotta.

Nè risultano dati che possano convalidare l'asserzione degli onorevoli interroganti circa l'esistenza, nel nosocomio, di faide intestine fra sanitari e para-sanitari, egemonie incontrollate di alcuni primari e lottizzazioni selvagge.

Recentemente, in esito alle indagini e perizie a suo tempo disposte, la Procura della Repubblica ha emesso ordine di cattura, già eseguito, nei confronti di:

1) Luigi Mollica, presidente dell'USL n. 28 della regione Calabria;

2) Rosario De Luca, capo ufficio tecnico del presidio ospedaliero di Locri;

3) Francesco Forgione, idraulico del suddetto ospedale.

Imputati tutti dei delitti di cui agli articoli 589, 1°, 2° e 3° comma, 590, 61 n. 9 e 449 del codice penale, ed inoltre il 1° e 2° dei reati di cui agli articoli 110 e 437 del codice penale, il 2° e 3° del delitto di cui all'articolo 451 del codice penale ed infine il 1° dei delitti di cui agli orticoli 61, n. 2, 476 e 490 del codice penale.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

8 marzo 1982

BARSACCHI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Viste le leggi n. 231 del 1978 e n. 122 del 1980, relative a provvidenze in favore della cantieristica navale;

visto che sono state a suo tempo inoltrate al Ministro le richieste da parte di numerose società e cantieri navali per ottenere contributi su commesse navali relativi ai vari stati di avanzamento dei lavori ed anche per la liquidazione finale di tali costruzioni;

ritenuto che tali contributi assumono un'importanza notevole ai fini della gestione economica delle aziende richiedenti;

tenuto conto dello stato attuale di crisi del settore;

considerato che il 15 novembre 1981 risulta essere il termine di scadenza ai fini dei provvedimenti di impegno della spesa in bilancio,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che a tutt'oggi hanno impedito l'emanazione dei provvedimenti relativi all'erogazione di tali contributi, generando nel settore uno stato di preoccupazione e di incertezza. (4 - 02366)

(10 novembre 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente che la legge n. 231 del 1978 è da tempo in corso di completa applicazione. L'intera disponibilità finanziaria stanziata al 31 dicembre 1981 (90 miliardi in aggiunta ad altri 77 miliardi di integrazione in base alla legge n. 11 del 1980) è stata totalmente utilizzata per erogare contributi alla costruzione di 89 unità.

Si rammenta che ai sensi della legge 26 gennaio 1980, n. 11, le autorizzazioni di spesa previste dalla legge 878 del 1973 e dalla legge n. 231 del 1978 sono state globalmente aumentate di 97 miliardi di lire e che, di tale somma, 77 miliardi sono stati destinati alla citata legge n. 231.

Per quanto riguarda la legge n. 122 del 1980, che peraltro ha ottenuto l'assenso comunitario solo recentemente (in data 27 luglio 1981), si fa presente che sono stati concessi benefici a 47 unità, impegnando l'intero stanziamento previsto fino al 31 dicembre 1981, pari a 80 miliardi di lire.

Il Ministro della marina mercantile
MANNINO

4 marzo 1982

BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la Marina militare ha proceduto all'appalto di importanti opere, da eseguirsi nella zona del forte « la Rocchetta », in comune di Lerici (La Spezia), senza aver sentito il comune per accertare se le opere stesse non siano in contrasto con il piano regolatore edilizio come prescritto dalla legge.

Avendo la notizia — anche per il modo con il quale si è proceduto — suscitato allarme fra la popolazione e determinato la richiesta di precise informazioni da parte del Consiglio comunale di Lerici nella sua riunione del 20 ottobre 1981, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intendano assumere per stabilire un corretto rap-

porto con l'Amministrazione comunale e, soprattutto, per dare all'opinione pubblica precise informazioni sulla consistenza e sul carattere delle opere appaltate, in modo, se è possibile, da poterla tranquillizzare.

(4 - 02319)

(26 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Presso il forte « la Rocchetta » verrà realizzata una rete di ponti radio interforze in quanto nelle località in cui esso è ubicato è stato individuato l'unico punto della zona che consenta l'accesso alla rete stessa da parte dei comandi e degli enti della Marina esistenti nelle sedi di La Spezia e di Luni.

Le opere programmate, essendo direttamente connesse alla difesa nazionale, non sono assoggettabili alla disciplina comune per quanto concerne i riflessi urbanistici e ambientali.

Della natura del progetto venne comunque informato, nei primi mesi dello scorso anno, il sindaco del comune di Lerici.

Si assicura che saranno installate solo apparecchiature radio, necessarie per comunicazioni telegrafoniche, del tutto simili a quelle, impiegate da enti statali e non statali, sistemate anche su edifici di molti centri abitati.

Il Ministro della difesa
LAGORIO

3 marzo 1982

BUSSETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanta attenzione sia stata riservata all'istanza avanzata sin dal luglio 1981 dagli avvocati del mandamento di Andria, che reclamano l'assegnazione di almeno un altro magistrato alla Pretura di Andria.

È comprovato, infatti, che il carico medio di procedimenti per magistrato nella Pretura di Andria è notevolmente superiore a quello medio nazionale desumibile dalla relazione apposita del Consiglio superiore della Magistratura, con tutte le gravissime conseguenze che ciò comporta, ovviamente non solo a scapito della funzionalità degli uffici, ma anche e soprattutto in danno degli utenti, proprio ad evitare le quali venne varata, nel febbraio 1981, la nota legge n. 27 sull'incremento dell'organico della Magistratura.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali esiti abbia avuto l'applicazione della predetta legge.

(4 - 02680)

(20 gennaio 1982)

RISPOSTA. — La situazione della pretura di Andria, con particolare riguardo all'organico dei magistrati, è stata sempre seguita da questa Amministrazione che, proprio in considerazione dell'aumentato carico di lavoro, ha provveduto con nota in data 21 novembre 1981 a richiedere al Consiglio superiore della Magistratura, in applicazione della legge n. 27 del 29 febbraio 1981, il parere in ordine all'aumento di un posto nell'organico dei magistrati.

Oltre che per l'ufficio giudiziario di Andria, le richieste di parere hanno interessato gli ampliamenti da apportare a cinque corti di appello, una procura generale, trentacinque tribunali, venti procure della Repubblica, un tribunale per i minorenni, una procura per minorenni, tre uffici di sorveglianza e dieci preture, per complessivi 89 posti.

Con tale prima applicazione dell'articolo 5 della legge n. 27 del 1981, si è intervenuti in favore di taluni uffici giudiziari particolarmente carenti sul piano organico, dopo attenta valutazione dei dati emergenti dal raffronto con gli affari trattati da altri uffici giudiziari, nell'intento di restituire progressivamente adeguata funzionalità all'intero sistema giudiziario.

Le rimanenti 61 unità saranno ripartite — così come previsto dalla citata legge — in un secondo momento previa verifica delle effettive esigenze dei singoli uffici interessati.

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

6 marzo 1982

CIACCI, BONDI, CHIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se è informato di quanto è accaduto domenica 29 novembre 1981 dentro il Palazzetto dello sport di Siena dove, durante una lite fra tifosi delle squadre di *basket* Sapori Mens Sana Siena e Lazio Matese Caserta, due carabinieri hanno sparato a scopo intimidatorio vari colpi di pistola verso il soffitto, suscitando un grande panico e un fuggi fuggi generale che, per puro caso, non si è risolto in tragedia;

chi ha ordinato ai due carabinieri, che erano di servizio all'esterno, di penetrare all'interno del Palazzetto dove prestavano servizio agenti di pubblica sicurezza;

come è stato possibile l'inaudito ricorso ad armi da fuoco all'interno di una struttura sportiva chiusa dove affluiscono migliaia di persone e dove dovrebbe essere garantito un servizio di vigilanza capace di prevenire gravi incidenti;

quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare verso i responsabili dell'accaduto affinchè fatti del genere non abbiano più a ripetersi.

(4 - 02438)

(1 dicembre 1981)

RISPOSTA. — Al termine dei tempi regolamentari di un incontro di *basket*, disputato al Palazzo dello sport di Siena il 29 novembre 1981, si accendeva una rissa tra i sostenitori delle due squadre. Le forze dell'ordine, presenti all'interno del locale, erano costrette ad intervenire allo scopo di ristabilire l'ordine.

Due militari dell'Arma dei carabinieri, che svolgevano servizio di vigilanza all'esterno, entravano nell'edificio per portare aiuto ai colleghi, venendosi, però, a trovare nel vivo della rissa, tanto che, temendo di essere sopraffatti, esplodevano in aria alcuni colpi di pistola, a scopo intimidatorio, che non provocavano alcuna conseguenza.

Successivamente l'ordine veniva ripristinato e l'incontro poteva concludersi regolarmente.

Fra gli spettatori non si sono lamentati feriti o contusi, mentre uno dei militari intervenuti ricorreva al sanitario per contusioni giudicate guaribili in tre giorni.

Dei fatti è stata informata, immediatamente, l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

25 febbraio 1982

COLELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ha in animo di prendere la SIP per offrire un indispensabile servizio nella zona di Fiano del comune di Nocera Inferiore (Salerno), ove si sono trasferiti — anche in conseguenza del sisma del 23 novembre 1980 — numerosissimi nuclei familiari.

Le proteste dei cittadini di detto rione sono giustificate dal fatto che è impossibile vivere « negli anni '80 » senza avere un mezzo idoneo per le più urgenti necessità, e tanto è ancora più grave in quanto la distanza tra la zona indicata ed il centro urbano di Nocera Inferiore è notevolissima.

(4 - 02272)

(7 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Come da notizie fornite dall'IRI-STET, si precisa che attualmente la frazione di Fiano dispone di un posto telefonico pubblico e di una cabina stradale.

Purtroppo, la società telefonica non ha potuto finora soddisfare le domande avanzate dai residenti della suddetta frazione, poichè i proprietari dei terreni nei quali si sarebbero dovute collocare le palificazioni necessarie alla posa dei cavi hanno rifiutato il permesso di attraversamento dei fondi.

In conseguenza di tali difficoltà, si sta procedendo a disporre un nuovo programma di realizzazione degli impianti.

Il Ministro delle partecipazioni statali
DE MICHELIS

27 febbraio 1982

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commer-*

cio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, per l'ennesima volta, un atto di vera e propria pirateria è stato impunemente commesso, a danno dei nostri viticoltori, ad opera dei loro colleghi francesi.

Il 10 agosto 1981 la nave da trasporto siciliana « Ampelos », partita da Marsala con 8.500 ettolitri di vino, è stata occupata da un centinaio di viticoltori francesi nel porto di Sete. Tutto il vino della nave, a quanto risulta dalle ultime notizie, è stato inquinato con del gasolio ed è ormai inutilizzabile.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo italiano ha preso o intende adottare per porre termine a simili gravi avvenimenti che tanto danno arrecano all'economia dei nostri operatori economici.

(4 - 02186)

(19 agosto 1981)

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricotura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per alleviare lo stato di grave disagio dei vitivinicoltori siciliani, e in particolare di quelli della provincia di Trapani, i quali, oltre ai danni economici causati dai ritardi dell'AIMA, l'azienda di Stato responsabile che dovrebbe aiutare economicamente i produttori vitivinicoli nella produzione e commercializzazione del prodotto, per di più apprendono ancora una volta degli atti di pirateria commessi nei giorni scorsi dai *vignerons* francesi.

L'interrogante chiede, pertanto, di sapere se il Governo italiano abbia dato inizio ad idonei ed opportuni interventi, nei confronti della Francia e della CEE, affinchè i produttori ed esportatori vinicoli e le stesse cantine sociali possano smaltire le grandi giacenze di vino.

Trapani e tutta la sua provincia necessitano dell'aiuto del Governo per sviluppare la libera commercializzazione di un prodotto di cui la natura ha fatto loro dono e che tanto vantaggio economico apporta a tutta la nazione italiana.

(4 - 02581)

(27 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, facendo presente che le questioni prospettate hanno formato oggetto dell'analoga interrogazione orale n. 3 - 01349 del senatore Romeo ed altri, alla quale il Governo ha risposto nella seduta del 16 febbraio 1982 del Senato della Repubblica.

Si fa, pertanto, rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo nella predetta sede.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

9 marzo 1982

FERMARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, dopo gli impegni formalmente e ripetutamente assunti e finora disattesi, se non ritenga opportuno emettere un valore filatelico che ricordi l'eroica figura della Medaglia d'oro Salvo D'Acquisto.

In caso di parere contrario, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni che si oppongono all'accoglimento della richiesta che, da tempo, è stata avanzata da più parti.

(4 - 02607)

(2 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che nei programmi di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per il 1982 e per il 1983 già varati, non è stato compreso alcun francobollo dedicato a Salvo D'Acquisto.

Si precisa, in proposito, che, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni del genere di cui trattasi, non tutti gli avvenimenti, i personaggi e le ricorrenze, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile: si è venuti pertanto nella determinazione di limitare tali emissioni alle ricorrenze centenarie, principio al quale si deroga solo ecce-

zionalmente — ed in presenza di motivi di particolare rilievo — per qualche anniversario particolare.

D'altra parte si ritiene opportuno ricordare che soltanto pochi anni fa, esattamente nel 1975, è stato emesso un francobollo a ricordo dell'eroica medaglia d'oro.

Ciò nonostante, qualora questa Amministrazione dovesse procedere all'emissione di una serie ordinaria dedicata agli uomini che hanno illustrato e servito la patria, un valore della medesima serie potrebbe avere come soggetto la figura di Salvo D'Acquisto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

3 marzo 1982

FERMARIELLO, MOLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In riferimento alla tragica collisione tra la petroliera « Vera Berlingieri » e il cargo « Emmanuelle Delmas » al largo di Fiumicino, si chiede di conoscere:

lo svolgimento dei fatti e l'attribuzione delle responsabilità;

se si pensi di regolare diversamente, lungo le coste, il traffico marittimo in generale e quello delle petroliere in particolare;

quali urgenti misure si ritenga di dover adottare per migliorare i nostri servizi di assistenza in mare e potenziare le nostre attrezzature contro l'inquinamento del mare e delle coste.

(4 - 00113)

(29 novembre 1979)

RISPOSTA. — Come è noto, il 26 giugno 1979, alle ore 6,30, la motonave « Carducci », mentre si trovava in prossimità del porto di Civitavecchia, in attesa di imbarcare il pilota per la manovra di entrata, riceveva il messaggio di soccorso lanciato dalla nave francese. La motonave « Carducci » ritrasmetteva il messaggio alla Capitaneria di porto di Civitavecchia, dalla quale riceveva disposizioni di recarsi immediatamente nel punto del sinistro.

Scattava così immediatamente il dispositivo di soccorso della Capitaneria di porto che ordinava subito dopo l'uscita delle dipendenti motovedette CP 245 e 301, le quali intervenivano con tempestività eccezionale, in quanto le medesime si disponevano già ad uscire in mare per i normali servizi di sorveglianza.

In particolare la CP 245, che aveva già i motori in moto dalle ore 6,15, poteva lasciare gli ormeggi appena ricevuto l'ordine della Capitaneria. La CP 301 metteva in moto i motori e seguiva dopo dieci minuti. Subito dopo aver ordinato l'uscita in mare delle proprie motovedette, la Capitaneria di porto di Civitavecchia metteva in atto i seguenti altri provvedimenti:

ordinava l'uscita in mare per soccorso del rimorchiatore « Carbonia » (tale unità usciva da Civitavecchia alle ore 7 circa);

richiedeva all'ufficio locale marittimo di Fiumicino l'intervento delle motovedette colà dislocate, nonchè di un rimorchiatore (in esito a tale richiesta usciva in mare, alle ore 7, la motovedetta CP 2009, subito seguita dalle motovedette CP 2043 e CP 2036; usciva anche il rimorchiatore « Gufo Secondo »;

chiedeva a Civitavecchia Radio PT di dare la massima diffusione alla chiamata di soccorso, con l'ordine, per le navi in transito nelle vicinanze, di dirottare sul luogo del sinistro (in esito a tale segnalazione, affluivano sul luogo della collisione le navi « Jolly Rosso », « Jolly Giallo », « Gherenuk » e successivamente le navi « Pasqualina Catania », « Madouri » e « Sand Shore »);

chiedeva l'intervento di mezzi di soccorso all'ufficio circondariale marittimo di Anzio (che disponeva l'uscita dell'aliscafo « Freccia Adriatica » e poi della motovedetta CP 234) ed alla Capitaneria di porto di Gaeta (che disponeva l'uscita della motovedetta « Michele Fiorillo »);

si metteva in contatto con il Centro coordinamento e soccorso dell'aeronautica militare presso l'aeroporto di Ciampino per chiedere, appena le condizioni di visibilità lo avessero permesso, l'intervento di elicotteri idonei alla ricerca e recupero dei naufraghi (in esito a tale richiesta sono intervenuti, appena la nebbia si è un poco dira-

data, n. 3 elicotteri del servizio ricerca e soccorso);

si metteva in contatto con il Comando stazione navale guardia di finanza di Civitavecchia per chiedere il concorso di mezzi navali della Guardia di finanza (in esito a tale richiesta intervenivano i guardacoste « Carrubba », « Colombina » e « Previti » e, successivamente, in sostituzione, altre unità navali del Corpo);

chiedeva la collaborazione della nave idrografica della Marina militare « Mirto », presente nel porto di Civitavecchia, che usciva in mare appena effettuato il necessario approntamento.

La motovedetta CP 245, pur non avendo potuto procedere a tutta forza, a causa della nebbia molto fitta che rendeva la visibilità praticamente nulla, è giunta sul luogo del sinistro (distante circa miglia 17,5 dall'imboccatura del porto di Civitavecchia) alle ore 8 circa, in tempo per avvistare e trarre in salvo i naufraghi della nave francese che si trovavano in acqua.

Quasi contemporaneamente alla CP 245 è giunta in zona la motonave « Carducci » e, poco dopo, la motovedetta CP 2043 seguita dalle motovedette CP 2009 e CP 2036 (queste ultime tre intervenute da Fiumicino). Pochi minuti dopo l'arrivo in zona, la CP 2043 ha tratto in salvo quattro naufraghi della nave italiana, due dei quali erano gravemente feriti; queste persone, come quelle recuperate dalla CP 245, si erano gettate in mare tentando di porsi in salvo a nuoto e per la loro salvezza è stata determinante la prontezza d'intervento delle citate motovedette, le quali si sono molto avvicinate alle due navi in fiamme, nonostante il calore fortissimo e la presenza di liquido infiammabile sulla superficie del mare. In quella occasione è stata constatata la mancanza di segno di vita a bordo delle due navi (la nave cisterna era completamente avvolta dalle fiamme e la nave francese bruciava a prora e nelle sovrastrutture di poppa ove trovansi gli alloggi ed il ponte di comando). La motovedetta CP 245, al cui comandante erano state conferite le funzioni di comandante in mare, ordinava quindi a tutti i mezzi nautici in zona di fare capo a lei per le comunicazioni ed organizzava, in esecuzione di direttive della Capitaneria di porto di Civitavecchia, con la quale è stata permanentemente in contatto radio, la ricerca sistematica, per settori, di eventuali altri naufraghi nella zona del sinistro. Tali ricerche, alle quali hanno poi collaborato gli elicotteri del soccorso aereo, hanno portato al rinvenimento ed al recupero di tre cadaveri di persone appartenenti all'equipaggio della nave francese, che all'esame necroscopico hanno presentato vaste ustioni in tutto il corpo.

Nel frattempo era giunta, peraltro, notizia che 17 delle persone imbarcate sulla motocisterna « Vera Berlingieri » avevano potuto abbandonare in tempo la nave, prendendo posto su di una imbarcazione di salvataggio, ed erano poi state prese a bordo dal motopeschereccio « Annamaria » che si trovava in pesca nelle vicinanze. Quanto al coordinamento, esso è stato attuato e mantenuto pienamente efficiente durante tutta l'operazione: le comunicazioni sono sempre state assicurate in modo ottimale ed i mezzi di soccorso hanno eseguito le direttive loro impartite, per cui la situazione è stata costantemente controllata e dominata dalla Capitaneria di porto di Civitavecchia. Non vi è stata, in nessun momento, incertezza nel movimento e nell'azione dei mezzi chiamati ad operare dall'autorità coordinatrice. Difficoltà incontrate dal motopesca « Annamaria », che peraltro si era trovato ad agire di propria iniziativa, per il rientro a Fiumicino, sono attribuibili alla fitta nebbia ed al fatto che il medesimo non era dotato di radar nè di efficace apparato radiotelefonico. A tali difficoltà si è ovviato, appena se n'è avuta notizia, facendo prima ricercare e quindi scortare il predetto motopesca da una motovedetta munita di radar.

Encomiabile è stata, pertanto, l'azione della Capitaneria di porto di Civitavecchia per la sua tempestività, per la capacità dimostrata nel coordinamento dei vari mezzi intervenuti e per aver condotto a termine, in tempi relativamente brevi e senza gravi conseguenze di inquinamento, il recupero degli idrocarburi contenuti nel relitto affondato.

Al fine di accertare le cause e le eventuali responsabilità in ordine al sinistro, è stata istituita, ai sensi dell'articolo 578 del codice della navigazione, un'apposita commissione d'inchiesta. Detta commissione ha concluso i lavori formulando le relative conclusioni dalle quali emerge che il sinistro è stato determinato dal comportamento colposo di entrambi i comandanti delle navi coinvolte nella collisione.

Gli atti di inchiesta sono stati, pertanto, trasmessi ai sensi dell'articolo 1241 del codice della navigazione, dalla Direzione marittima di Civitavecchia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia, in data 13 agosto 1981.

Per quanto riguarda il traffico delle petroliere lungo le coste è da rilevare come sia da tempo all'attenzione dei più autorevoli organi internazionali la necessità di specifiche rotte, il più possibile lontane dalle coste, da riservare alle navi che trasportano prodotti petroliferi. In tale senso il nostro paese ha già raggiunto accordi con la Francia e la Jugoslavia.

È poi da rilevare che è attualmente all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge recante « Disposizioni per la difesa del mare », già approvato dal Senato il 29 gennaio 1981. In tale disegno di legge è prevista espressamente la istituzione di un servizio di vigilanza costiera e di intervento per la prevenzione ed il controllo degli inquinamenti del mare. A tal fine sarà organizzato un idoneo sistema di assistenza alla navigazione lungo le coste.

È, inoltre, previsto il potenziamento del servizio di vigilanza e di soccorso in mare svolto dal Corpo delle Capitanerie di porto e l'istituzione di un servizio di vigilanza sulle attività marittime ed economiche sottoposte alla giurisdizione nazionale nelle aree situate al di là del limite esterno del mare territoriale.

Per attuare le suddette previsioni saranno costruite, acquistate o noleggiate unità navali strutturate ed attrezzate per il prelievo e la neutralizzazione delle sostanze inquinanti, nonchè per ogni altra operazione tecnicamente possibile in casi di emergenza, ed unità navali di vario tipo idonee ad essere impiegate con rapidità di intervento anche in navigazione di altura ed in condizioni atmosferiche avverse, per attuare una efficace opera di vigilanza e di soccorso in mare.

Il Ministro della marina mercantile
MANNINO

4 marzo 1982

GHERBEZ, BACICCHI, FERMARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che nel quadro della ristrutturazione organizzativa complessiva della SIP si rende necessario considerare l'opportunità di migliorare la capacità funzionale e professionale della struttura regionale per il Friuli-Venezia Giulia, secondo le esigenze attuali di questo importante servizio pubblico;

che tale opportunità consegue sia dalle particolari condizioni in cui si trova il Friuli, disastrato a causa del terremoto, sia, anche, dalla precaria situazione dell'economia di Trieste, sia dalla gestione da parte della direzione regionale della SIP dei collegamenti fra le zone di confine, fatto di grande importanza nello sviluppo di proficui rapporti molteplici fra l'Italia e la Jugoslavia;

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponde al vero l'intendimento di soppressione della direzione regionale della SIP, misura che, tra l'altro, colpirebbe 150 lavoratori;

come si intende procedere per assicurare il potenziamento, una più alta funzionalità ed il massimo rendimento della struttura regionale telefonica.

(4 - 02558)

(21 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Si fa presente che effettivamente la società SIP sta progettando un ammodernamento della propria struttura, al fine di renderla più rispondente alle nuove esigenze del mercato e del pubblico servizio: tale nuova organizzazione mira a realizzare una gestione del servizio su base regionale, in una visione di decentramento delle attività aziendali.

Peraltro, la nuova strutturazione è ancora oggetto di esame da parte dei competenti organi della SIP, per cui, allo stato attuale, non è possibile prevedere il contenuto concreto dei provvedimenti che saranno adottati.

Si assicura, tuttavia, che quanto fatto presente è stato segnalato alla concessionaria con l'invito a tenerne conto in sede di determinazione della nuova struttura.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

3 marzo 1982

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione abitativa della regione sarda e della particolare acutezza del fenomeno nei più grandi centri dell'Isola.

Per conoscere inoltre i motivi per i quali esiste un rischio reale di chiusura di cantieri edili impegnati in programmi di costruzione di alloggi con gli IACP per cui non saranno ultimati 774 appartamenti nelle province di Cagliari e di Oristano, 320 nel sassarese e 354 nel nuorese.

Per conoscere infine quali decisioni intende prendere per evitare uno sperpero di denaro pubblico e pesanti conseguenze per i lavoratori, sui quali incombe la minaccia di licenziamento, e quali provvedimenti intende attuare per assicurare la ripresa dei lavori e per definire con la Regione il sistema di accreditamento dei finanziamenti che aveva incontrato il favore degli Istituti e delle imprese.

(4 - 02290)

(14 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la prima parte, si fa presente che la vigilanza sui programmi costruttivi di edilizia pubblica residenziale ricade nell'ambito di competenza regionale, segnatamente, per la regione Sardegna, sulla base del combinato disposto dell'articolo 4 della legge n. 457 del 1978 nonchè dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979, recante norme di attuazione dello statuto della regione medesima.

In ordine, invece, al sistema di accreditamento del finanziamento, introdotto dalla legge n. 457 sopra citata, si osserva che mediante la previsione trimestrale di cassa, che le regioni inviano al CER con conseguente trasferimento di fondi alle medesime, si viene in pratica a realizzare presso le regioni stesse una sorta di fondo di compensazione in relazione alle esigenze dei vari istituti.

Tali esigenze vengono in tal modo ad essere soddisfatte in maniera più puntuale, pur se il meccanismo appare più complicato in relazione alla procedura precedentemente adottata.

Per quanto riguarda, poi, in particolare, la situazione della regione Sardegna, va precisato che la medesima non sempre si è adeguata alla normativa dello Stato nel settore, tant'è che con circolare n. 15991 del 30 novembre 1979, concernente norme per la gestione finanziaria degli interventi realizzati ai sensi della legge n. 457 del 1978 già citata, si è posta in contrasto con le disposizioni legislative e con le istruzioni fornite dal CER, per cui questo Ministero è stato costretto a chiederne la revoca alla quale la regione ha replicato approvando la legge regionale del 7 maggio 1981, n. 14, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della regione per l'esercizio finanziario 1981 » (legge finanziaria), che disciplina, all'articolo 23, il meccanismo di accredito dei fondi agli operatori di edilizia sovvenzionata.

Tale legge non fa che confermare le disposizioni della suddetta circolare in contrasto con la normativa nazionale del settore.

Pertanto questo Ministero, con nota del 31 ottobre 1981, ha nuovamente invitato la regione a riesaminare la questione ed in particolare perchè apporti le necessarie modifiche al proprio disegno di legge diretto a salvaguardare i princìpi generali che regolano la gestione speciale istituita presso gli IACP ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, e per evitare qualsiasi pregiudizio alla correntezza dei pagamenti per i pro-

grammi di edilizia residenziale pubblica e agevolata.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

25 febbraio 1982

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'opinione e le iniziative prese dal Governo per venire incontro alle richieste formulate nella Raccomandazione n. 353, concernente un programma europeo relativo a satelliti per la telerilevazione delle risorse terrestri, approvata dall'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale nella seduta del 5 giugno 1980, su proposta della Commissione scientifica, tecnica e aerospaziale (*Doc.* 842).

Nella Raccomandazione in esame si chiede ai Governi degli Stati membri di seguire con impegno l'attuazione del programma europeo relativo ai satelliti per la telerilevazione delle risorse terrestri e del programma meteorologico « Meteosat », scopi, questi, che devono essere perseguiti nell'ambito di una più vasta politica spaziale europea.

A questo proposito, si invita in particolare il Ministro italiano incaricato dei problemi spaziali e Presidente in carica del Consiglio dei ministri dell'Agenzia spaziale europea a proporre e convocare una riunione dei Ministri degli Stati membri per definire la politica spaziale europea.

Si chiede, inoltre, di coordinare l'azione dell'Europa con l'azione del Consiglio delle Comunità europee e del Consiglio d'Europa per utilizzare i programmi europei concernenti i satelliti di telerilevazione delle risorse terrestri a favore dei Paesi in via di sviluppo.

(4 - 01215)

(17 luglio 1980)

RISPOSTA. — L'Italia ha grande interesse per le future attività europee riguardanti il telerilevamento ed in considerazione dell'importanza che riveste la Raccomandazione in questione il nostro paese ha chiesto ed ottenuto dal Consiglio permanente dell'UEO, nel corso della runione di Londra del 18 giugno 1980, di essere incaricata di preparare la risposta.

A tale iniziativa è successivamente seguita in sede ESA la proposta dello scrivente di convocare, in qualità di presidente in carica del Consiglio dei ministri, la riunione dei ministri degli Stati membri, proprio allo scopo di definire la politica spaziale europea. In particolare, per quanto riguarda il programma europeo relativo ai satelliti, quest'ultimo per la telerilevazione delle risorse terrestri è seguìto con impegno dal nostro paese mediante un'attiva partecipazione di un mio delegato al comitato ESA dei direttori del programma. In tale ambito, l'Italia sta attualmente contribuendo alla definizione del secondo elemento di detto programma che consiste nella progettazione, sviluppo e realizzazione del primo satellite europeo di telerilevamento, ERS 1: alla cosiddetta fase B, di definizione del sistema ERS 1, l'Italia, attualmente, è pronta a considerare una sua importante partecipazione. Il primo elemento di detto programma è costituito dal programma Meteosat, da cui il satellite meteorologico che è stato felicemente realizzato dall'ESA, anche grazie al contributo italiano.

Oggi è felicemente in orbita la seconda unità di volo di questo satellite (« Meteosat 2 »), realizzato dall'ESA con l'apporto significativo dell'Italia. Infine si ricorda che il nostro paese partecipa anche alla fase di gestione ed utilizzazione del « Meteosat 2 », con una contribuzione dell'ordine di circa 4 miliardi di lire.

Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica
TESINI

9 marzo 1982

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le iniziative prese dal Governo per attuare la Raccomandazione n. 911, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1981, relativa alle conseguenze sull'ambiente dei grandi complessi industriali,

sulla base di una relazione approvata dalla Commissione per l'assetto del territorio e dei poteri locali (*Doc.* 4641).

Nella Raccomandazione in esame l'Assemblea del Consiglio d'Europa, sottolineata la gravità del problema e l'attività in materia dell'OCSE, chiede ai Governi degli Stati membri di coordinare le proprie politiche per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento prodotto ad opera dei complessi industriali, di firmare e ratificare sollecitamente gli Accordi e le Convenzioni per la protezione dell'ambiente conclusi nell'ambito del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite, di intensificare l'attività del Comitato europeo per la tutela della natura e delle risorse naturali, di stimolare l'interesse delle popolazioni anche attraverso opportune consultazioni sul problema dell'inquinamento e di elaborare un progetto di accordo concernente le regioni di confine sulla base dell'esempio fornito dalla Convenzione nordica per la protezione dell'ambiente e tenendo conto dei princìpi enunciati in seno alle Comunità europee.

(4 - 01802)

(10 marzo 1981)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e si fa presente che in ordine al problema dell'impatto ambientale dei grandi complessi industriali posti in particolare rilievo nella Raccomandazione n. 911 approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, la più importante iniziativa in corso di attuazione in campo internazionale con la piena e fattiva partecipazione del Governo italiano consiste, in concreto, nella formulazione di un'apposita direttiva comunitaria al riguardo.

La forma definitiva di tale direttiva è ancora in via di elaborazione, ed il relativo *iter* non si presenta semplice sia perchè occorre contemperare i diversi punti di vista dei paesi partecipanti, sia per la necessità di tener presente già da ora che la sua futura applicazione all'interno di ciascun paese comporterà procedure legislative ed amministrative di varia complessità. Si può comunque ritenere sin da adesso che tale iniziativa della Comunità europea, una volta passata per il vaglio del Consiglio dei ministri dell'ambiente e resa operante nei paesi membri, costituirà il più valido strumento per l'attuazione della desiderata tutela della natura e delle risorse ambientali nel proseguimento delle attività economiche ed industriali.

Tengasi ad ogni modo presente che il Governo italiano ha da tempo e in più occasioni manifestato nelle opportune sedi internazionali, e quindi non solamente nel quadro dei lavori del Consiglio d'Europa, il proprio interesse a contribuire al varo di una regolamentazione, fondata sulla più accurata valutazione delle conseguenze sull'ambiente delle svariate attività economiche. Tale regolamentazione, da raggiungere nel pieno rispetto delle regole di equa concorrenza previste dal Trattato di Roma, è infatti ritenuta ormai assolutamente prioritaria per evitare conseguenze negative sul mantenimento dell'equilibrio ecologico.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

9 marzo 1982

MITROTTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso che lungo il litorale di Monopoli, all'altezza degli « scavi di Egnatia », si stanno effettuando operazioni di recupero a mare di reperti archeologici e che risultano rinvenute anfore, l'interrogante chiede di conoscere se tali operazioni rientrano in un programma preordinato e quale destinazione successiva avranno i reperti rinvenuti.

(4 - 02080)

(20 giugno 1981)

RISPOSTA. — Nel corso dell'estate 1981 nessun recupero a mare di reperti archeologici, nel tratto di costa compreso fra l'abitato di Monopoli e gli scavi di Egnazia, è stato effettuato, nè a cura della Soprintendenza archeologica della Puglia, nè a cura di altri enti a ciò autorizzati.

Una sistematica campagna di rilevamento subacqueo all'altezza di Egnazia è stata com-

piuta nel mese di luglio 1979 dalla società « Itinera » di Milano, con finanziamento dell'amministrazione provinciale di Brindisi.

Le notizie di cui all'interrogazione, comunque, potrebbero riferirsi al recupero di reperti archeologici effettuati nell'estate 1981 sui fondali prospicienti la costa monopolitana dal signor Allegretti Antonio, residente a Monopoli.

Detto recupero, peraltro non autorizzato dalla citata Soprintendenza, è stato segnalato dallo stesso signor Allegretti, in data 30 ottobre 1981, a questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
Scotti

3 marzo 1982

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per essere informato sulle decisioni che la presidenza della RAI-TV intende urgentemente assumere per eliminare il profondo e giustificato malcontento dei giornalisti e dei dipendenti tutti della sede calabrese, da tempo in sciopero allo scopo di evitare, attesa l'istituzionale precarietà dei mezzi tecnici ed il ridotto personale, il deperimento del servizio pubblico radiotelevisivo in una regione nella quale la mancanza di altri autonomi mezzi di informazione rende indilazionabile una maggiore e più qualificata presenza, così attuando integralmente la legge di riforma della RAI-TV.

(4 - 02468)

(9 dicembre 1981)

Risposta. — Occorre premettere che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il proprio personale, nonchè quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale (determinazione degli organici, decentramento, eccetera), con riflessi anche per l'assetto interno della Concessionaria, riguardano la competenza specifica del Consiglio di amministrazione di detta società.

Dato che tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, manca ogni possibilità di intervento in merito da parte del Governo.

Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato nella interrogazione in esame, si è provveduto ad interessare la Concessionaria, la quale ha comunicato che la situazione della sede regionale di Cosenza è stata costantemente seguita dalla propria Direzione generale.

Numerosi incontri sono avvenuti nello scorso mese di dicembre tra la direzione regionale della RAI, le organizzazioni sindacali e il comitato di redazione, incontri che sono poi sfociati in un accordo che prevede alcune ipotesi di soluzione dei problemi alla base della protesta.

A seguito di tale accordo è stata decisa la sospensione dello sciopero e di ogni altra forma di agitazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
Gaspari

3 marzo 1982

MURMURA — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni della mancata manutenzione della strada Monsoreto-Dinami, in provincia di Catanzaro, che, non consegnata all'Amministrazione provinciale, nè al Comune, e non curata dall'ANAS, si presenta come un colabrodo.

(4 - 01573)

(7 gennaio 1981)

Risposta. — La strada Monsoreto-Dinami in provincia di Catanzaro non è gestita dall'ANAS per cui la manutenzione della medesima non ricade nella competenza dell'Azienda stessa.

Tale strada, invece, essendo di proprietà dell'amministrazione comunale è gestita da quest'ultima che ne cura la relativa manutenzione.

L'attuale situazione di dissesto del manufatto è dovuta alla carenza di fondi destinati a tale scopo.

Risulta da quanto appreso dai competenti uffici interpellati in proposito che è in corso di svolgimento la procedura per la provincializzazione della strada in questione.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

25 febbraio 1982

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare al fine di rendere a Tropea, ridente città turistica calabrese, l'edificio postale, di proprietà demaniale recentemente costruito, agibile e frequentabile anche dai turisti e dai cittadini che di esso hanno necessità.

Lo stato di abbandono del tetto e degli infissi, il degrado degli impianti e della stessa pitturazione interna rendono non solo antiestetico, ma paragonabile ad una stalla, quel pubblico edificio, nonostante lo zelo dei dipendenti dell'ufficio stesso.

(4 - 02510)

(12 gennaio 1982)

RISPOSTA. — Si fa presente che il progetto relativo alla ristrutturazione ed ampliamento dell'edificio poste e telegrafi di Tropea (CZ) è già stato redatto ed ha ottenuto il benestare sia del competente ufficio compartimentale che del circolo costruzioni TT di Reggio Calabria.

Detto progetto, con nota 4-2-1-2675-CZ-SC del 27 novembre 1981, è stato trasmesso alla locale autorità comunale per il rilascio della prescritta autorizzazione.

Comunque, in attesa di detta autorizzazione nonchè di quella del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la direzione compartimentale della Calabria sta ultimando il computo metrico dell'opera in questione.

Pertanto, se il rilascio delle citate autorizzazioni urbanistiche non subirà rilevanti ritardi, si prevede che i relativi lavori potranno essere appaltati entro il corrente anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
GASPARI

5 marzo 1982

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la razionalità produttiva dell'erogazione di fondi per molti miliardi distribuiti dal CER (Comitato per la edilizia residenziale) in favore di enti ed organismi, la validità dei cui studi e delle cui ricerche è molto opinabile e, comunque, tale da suggerire una più seria utilizzazione del pubblico danaro ai fini della costruzione di case popolari nei comuni calabresi ove ancora i cittadini vivono in fatiscenti baracche costruite in occasione dei terremoti del 1905 e del 1908.

(4 - 02511)

(12 gennaio 1982)

RISPOSTA. — In via preliminare, si fa, anzitutto, presente che sia la legge 22 ottobre 1971 n. 865, articolo 3, che la legge 5 agosto 1978 n. 457, articolo 2, lettera f, hanno espressamente disposto l'utilizzo di una percentuale dei fondi complessivamente stanziati, per attività di ricerca e sperimentazione nel settore dell'« edilizia residenziale ».

In ossequio alle predette disposizioni, sono state pertanto avviate una serie di ricerche ritenute necessarie dagli esperti della materia e delle strutture del CER, il quale ha operato nell'ambito delle competenze attribuitegli dall'articolo 3 della citata legge n. 457.

Per quanto concerne in particolare l'impiego dei predetti fondi in favore dei comuni calabresi per il realizzo di abitazioni si precisa che nella regione Calabria, dai dati pervenuti al CER medesimo alla data del 31 dicembre 1981, è emerso che i fondi relativi al primo biennio della legge 5 agosto 1978 n. 457, assegnati alla regione predetta, risultano utilizzati soltanto nella percentuale del 51 per cento per i programmi di edilizia sovvenzionata e nella percentuale del 25 per cento per i programmi di edilizia agevolata.

I fondi relativi al secondo biennio, invece, risultano del tutto inutilizzati.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

9 marzo 1982

PETRONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non si ritenga di dover provvedere con immediatezza all'installazione dell'apparecchio telefonico nell'ufficio postale di Lamezia Terme, succursale 3, recentemente aperto al pubblico.

(4 - 02659)

(16 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Si fa presente che il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Reggio Calabria, competente per territorio, in data 13 febbraio 1982 ha interessato la sede locale della concessionaria SIP per l'installazione del telefono in frachigia speciale presso l'ufficio succursale n. 3 di Lamezia Terme.

L'esigenza di tale ufficio — prospettata dall'onorevole interrogante — di poter disporre, con immediatezza, dell'apparecchio in questione, sarà tenuta nella debita considerazione dalla società telefonica, che provvederà alla installazione con l'urgenza consentita dagli adempimenti tecnici necessari per tale tipo di operazione.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni
GASPARI

22 marzo 1982

PINNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se, in correlazione alla proposta formulata dal Movimento anticaccia protezione animali e natura, non ritenga opportuno predisporre l'interdizione all'importazione di pelli di cuccioli di foca e di altri animali di cui, giustamente, si teme l'estinzione.

(4 - 02527)

(12 gennaio 1982)

RISPOSTA. — AI riguardo si comunica che questo Ministero con decreto dell'8 giugno 1978 ha sottoposto al regime dell'autorizzazione ministeriale l'importazione di pelli di foca da pellicceria. Essendo l'obiettivo di tali disposizioni proprio quello di impedire l'ingresso in Italia di pelli di cuccioli di foca, l'autorizzazione ministeriale viene concessa solo nel caso in cui le pelli per le quali viene presentata domanda di importazione siano chiaramente riconoscibili come non appartenenti a cuccioli.

Per gli altri animali, di cui si teme l'estinzione, si fa presente che l'Italia ha aderito alla Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione firmata a Washington il 3 marzo 1973 e ratificata dall'Italia con legge numero 874 del 19 dicembre 1975.

Sulla base delle disposizioni di tale Convenzione tutti i paesi firmatari si sono impegnati a creare rigidi ostacoli al commercio, prima indiscriminato, delle suddette specie, elencate in due allegati; i controlli effettuati dalle diverse amministrazioni nazionali sono modulati in funzione del grado di rischio di estinzione delle varie specie animali, e per talune di esse giungono fino alla completa interdizione di qualsiasi commercio (animali compresi nell'allegato I della succitata convenzione).

Il Ministro del commercio con l'estero
CAPRIA

4 marzo 1982

PINNA, MARTINO, GATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave stato nel quale si trovano i produttori di pomodoro a causa del mancato pagamento del prodotto conferito agli stabilimenti per la trasformazione;

quale azione intenda intraprendere in difesa dei produttori in modo che questi ultimi vengano in possesso delle somme loro dovute quale frutto del proprio lavoro.

(4 - 02472)

(10 dicembre 1982)

RISPOSTA. — Non risulta che, da parte delle industrie conserviere, vi siano ritardi nei pagamenti da effettuare a favore dei produttori di pomodori.

Consta, infatti, che tali pagamenti sono stati effettuati nel rispetto dell'accordo in-

ternazionale firmato il 20 luglio 1981 dalle due parti, agricola e industriale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

9 marzo 1982

PINNA, MARTINO, SESTITO, GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle difficoltà che vanno incontrando i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, conduttori diretti, per poter beneficiare della legge 27 ottobre 1966, n. 910, articolo 12 (fondo per lo sviluppo della meccanizzazione), a causa delle farraginose procedure burocratiche le quali obiettivamente ostacolano ogni propensione al miglioramento della meccanizzazione aziendale;

quale sia il tempo medio di svolgimento per concludere l'*iter* burocratico onde accedere al fondo per lo sviluppo della meccanizzazione;

se il Ministro non ritenga utile studiare la possibilità dello snellimento della documentazione, atteso che vengano richiesti:

il preventivo di spesa, in duplice copia, rilasciato dalla ditta fornitrice;

il certificato catastale dell'azienda interessata all'acquisto;

idonei documenti sul titolo di conduzione e sulla consistenza e rispondenza patrimoniale del beneficiario e dell'eventuale garante;

ogni altra documentazione che, a giudizio delle banche, dovesse rendersi necessaria.

Tali procedure, a parere degli interroganti, scoraggiano l'intrapresa agricola verso la meccanizzazione e allontanano gli stessi traguardi di sviluppo agricolo, più volte ipotizzati e solo parzialmente raggiunti.

(4 - 02612)

(2 febbraio 1982)

RISPOSTA. — Il Ministero, fin dall'entrata in vigore della legge 25 luglio 1952, n. 949 — Capo III — istitutiva del « Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura », e successivamente nei confronti della legislazione che ha apportato modifiche ed integrazioni alla legge medesima, non ha mai mancato di diramare, con apposite circolari, istruzioni e suggerimenti, al fine di rendere più sollecito e meno gravoso possibile, per il richiedente, l'accesso al credito agevolato nel settore della meccanizzazione agricola.

In particolare, per quanto concerne la documentazione da presentare a corredo delle domande di prestito per l'acquisto di macchinario agricolo da finanziare con le anticipazioni del « fondo » di cui trattasi, le direttive ministeriali ritengono necessari i seguenti documenti:

1) titolo in base al quale la ditta può chiedere il prestito agevolato (esempio: certificato catastale, per il proprietario, contratto d'affitto, per l'affittuario e così via);

2) preventivo di spesa relativo agli acquisti che si intendono effettuare.

Al fine di ridurre ulteriormente le spese per la documentazione, il Ministero ha a suo tempo fatto presente ai competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura che l'esibizione del certificato catastale poteva non rendersi necessaria, in quanto, a garanzia del prestito, è previsto il riservato dominio convenzionale o il privilegio *ex lege* sulle macchine oggetto del finanziamento medesimo.

Se poi si aggiunge che, ai termini dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1967, n. 446, le condizioni di stato ed i requisiti personali possono essere comprovati mediante dichiarazione dello stesso interessato con firma autenticata dal segretario comunale, o da un funzionario dell'ufficio competente a ricevere la domanda relativa alle agevolazioni creditizie di cui trattasi, non sembra che la documentazione da esibire a corredo della domanda di prestito ai sensi della citata legge n. 949 e successive modificazioni ed integrazioni possa venire ulteriormente ridotta.

C'è tuttavia da osservare che, con il passaggio alle regioni delle competenze concernenti l'istruttoria tecnico-economica dei fi-

nanziamenti di cui trattasi, le direttive ministeriali possono essere state disattese o comunque modificate per essere adeguate ad eventuali specifiche esigenze locali.

In tali casi, il Ministero non si esime dall'intervenire, sempre che la normativa regionale risulti in evidente contrasto con le disposizioni ministeriali valide in tutto il territorio nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

9 marzo 1982

SAPORITO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere:

il pensiero del Governo sui problemi, segnalati anche dalla stampa, relativi alla salvaguardia del Parco nazionale d'Abruzzo;

se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbe stato ritirato il passaporto al direttore del Parco, dottor Franco Tassi.

In caso affermativo, si chiede di conoscere le motivazioni di tale grave provvedimento. (4 - 01768)

(27 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i problemi relativi alla salvaguardia del parco nazionale d'Abruzzo, si fa rinvio alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta del 16 febbraio 1982 del Senato della Repubblica, in sede di risposta alla analoga interrogazione orale n. 3 - 01674 dello stesso senatore Saporito e del senatore Fracassi.

Per quel che concerne il ritiro del passaporto al direttore del parco, dottor Franco Tassi, il Ministero dell'interno ha fatto presente che il giorno 10 dicembre 1980 il giudice istruttore presso il tribunale di Sulmona comunicava alla locale questura che era in corso procedimento penale contro il dottor Tassi per i reati di cui agli articoli 81 (capoversi primo e secondo), 324 e 476 del codice penale.

Con tale messaggio, diretto anche alla questura di Roma, oltre che a quella di L'Aquila, il citato magistrato precisava che i predetti reati consentivano la emissione del mandato di cattura nei confronti del dottor Tassi e richiedeva, ai sensi e per gli effetti degli articoli 3 e 12 della legge 21 novembre 1967, n. 1185, e dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1974, n. 649, il ritiro del passaporto rilasciato allo stesso e l'apposizione della prescritta annotazione di cui al citato articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1974 sugli altri documenti validi per l'espatrio.

Agli atti della questura non risultava rilasciato alcun documento al dottor Franco Tassi, domiciliato e residente a Roma.

La questura di Roma, però, che aveva rilasciato un passaporto al predetto nominativo, provvedeva immediatamente all'iscrizione in Rubrica di frontiera per « impedimento espatrio » e « ritiro passaporto » del Tassi che, nel frattempo, secondo quanto riferito dall'Arma dei carabinieri di Pescasseroli, si era recato all'estero.

Il provvedimento del ritiro del passaporto al Tassi, oltre all'annotazione di cui all'articolo 2 del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1974, sulla carta di identità dello stesso, è stato eseguito dalla Polaria di Fiumicino, al rientro in patria del Tassi dalla Francia, avvenuto il 12 dicembre 1980, e ciò a seguito di ordinanza della questura di Roma del 15 dicembre precedente.

Proseguite le indagini e acquisito il parere favorevole del pubblico ministero, il giudice istruttore del tribunale di Sulmona, in data 26 febbraio 1981, ha emesso il provvedimento di restituzione del passaporto al dottor Franco Tassi.

Nei primi giorni del mese di marzo 1981, detto documento è stato riconsegnato all'interessato tramite la questura di Roma.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

9 marzo 1982

SAPORITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo parere sui motivi della vile aggressione subita da Don Alessandro

Fiori, superiore dei padri Scolopi e preside dell'istituto « Nazareno » di Roma, aggredito e malmenato da tre teppisti nei pressi della chiesa di San Francesco, in piazza Monte Gaudio a Roma.

(4 - 02268)

(7 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Gli accertamenti, immediatamente iniziati, sull'aggressione subita dal sacerdote Alessandro Fiori, preside del liceo « Nazareno » di Roma, non hanno consentito finora di giungere alla identificazione dei tre autori, nè vi sono, allo stato, elementi obiettivamente rilevanti che permettano agli inquirenti di risalire alle motivazioni dell'episodio criminoso.

Il Ministro dell'interno
ROGNONI

25 febbraio 1982

SASSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza:

che da anni la Pretura di Trino, in provincia di Vercelli, è priva del titolare e del cancelliere e l'attività dell'ufficio è affidata a scavalco;

che da circa un anno, come segnala il sindaco di Trino, per carenze d'organico il cancelliere a scavalco non viene più comandato dalle Preture o dai Tribunali viciniori e l'ufficio non è in grado di assicurare il rilascio delle normali certificazioni con grave disagio per l'utenza.

In attesa di una soluzione completa del problema, l'interrogante chiede di conoscere se è possibile garantire la presenza di un cancelliere per il normale assolvimento dei compiti di ufficio, permettendo ai magistrati di assolvere il loro compito, nell'interesse delle popolazioni dei comuni di Trino, Crescentino, Palazzolo, Fontanetto Po, Costanzana, Tricerro, Ronsecco e Lamporo, che fanno parte della circoscrizione pretorile.

(4 - 02450)

(3 dicembre 1981)

RISPOSTA. — Il posto di pretore in Trino Vercellese è vacante dall'epoca in cui il dottor Sebastiano La Greca fu, con decreto presidenziale 14 giugno 1974, trasferito alla pretura di Montefiascone.

In Trino Vercellese svolgono attualmente le loro funzioni i vice pretori onorari dottor Pierangelo Trinchero e Giuseppe Balocco.

Quanto alla carenza del personale di cancelleria si fa presente che la vancanza del posto di cancelliere della pretura di Trino Vercellese è stata pubblicata nei Bollettini n. 24 del 1977, n. 19 del 1978, n. 24 del 1979 e n. 18 del 1981, ma non è stato mai possibile coprire il posto par mancanza di aspiranti.

Le attuali carenze di personale del distretto della Corte di appello di Torino con 93 posti vacanti, di cui 22 in uffici dove non presta servizio alcun funzionario, e tra essi la procura della Repubblica di Pinerolo e le preture di Chivasso e di Ivrea, ciascuna con 2 posti in organico; le altrattanto gravi carenze di cancellieri nei tribunali di Verbania e di Biella i quali hanno coperto uno solo dei quattro posti dell'organico e nei tribunali di Acqui Terme, di Mondovì, di Pinerolo e nella procura della Repubblica di Vercelli, uffici tutti con 3 posti in organico ed un solo funzionario in servizio, rendono problematica la sollecitata nomina del titolare della cancelleria della pretura di Trino Vercellese, ufficio di limitata importanza avendo un carico di lavoro, riferito agli affari in sopravvenienza, di 0,34 e pertanto inferiore al carico ponderale stabilito per ogni unità in organico.

Per le esigenze di servizio più urgenti della pretura di Trino Vercellese, il Presidente della Corte di appello di Torino ha tuttavia disposto il comando in missione di personale in servizio in altri uffici.

In particolare sono stati comandati, ciascuno per 2 giorni alla settimana, i seguenti direttori di sezione:

1) Motti Ettore della pretura di Biella dal 12 ottobre al 28 novembre 1981 (DPCA 6 ottobre 1981);

2) Maccarone Salvatore dalla pretura di Biella dal 30 novembre 1981 al 16 gennaio 1982 (DPCA 6 ottobre 1981);

3) Mirotta Pasquale della pretura di Vercelli dal 18 gennaio 1982 per tre mesi (DPCA 13 gennaio 1982).

Il Ministro di grazia e giustizia
DARIDA

26 febbraio 1982

SEGNANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano gli orientamenti del Ministero in ordine alla realizzazione del progetto di sistemazione della strada statale n. 349, « della Fricca », nel tratto compreso fra le località Sindech e Carbonare.

I relativi lavori sono necessari per eliminare i pericoli di valanghe, di frane e di cadute di massi che compromettono la viabilità ed hanno originato spesso la chiusura del traffico.

I rappresentanti delle popolazioni locali e la comunità montana dell'alta Valsugana hanno sollecitato da tempo la realizzazione di tali lavori, data l'importanza dell'arteria che collega l'altopiano di Lavarone con Trento e la provincia trentina con quella vicentina.

Il progetto dell'opera, che prevede una galleria artificiale di metri 160, una galleria in roccia di metri 440 e tre viadotti, è stato già elaborato dal compartimento ANAS di Bolzano.

Si tratta, pertanto, di inserire l'opera nel piano di interventi per il prossimo esercizio.

(4 - 02382)

(11 novembre 1981)

RISPOSTA. — La sistemazione in rettifica e variante della strada statale n. 349 « di Val d'Assa e Pedemontana Costa », per quanto riguarda particolarmente il tratto ricadente nel compartimento di Bolzano e comprendente il valico della Fricca, non è compresa nel programma di interventi ANAS per il triennio 1979/81, in quanto non ritenuta di carattere prioritario in base alle segnalazioni fatte a suo tempo dall'amministrazione provinciale e regionale.

Il compartimento di Bolzano ha però predisposto un progetto di sistemazione e variante dell'arteria nel tratto di sua competenza, il cui importo si aggira su lire 5 miliardi.

Sulla base delle eventuali indicazioni prioritarie dell'amministrazione provinciale di Trento, l'ANAS prenderà in considerazione l'inserimento dell'opera nei futuri programmi d'intervento, sempre nei limiti delle disponibilità finanziarie aziendali.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

25 febbraio 1982

SIGNORI, PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che la tragedia che ha colpito vaste zone dell'Italia meridionale porta in primo piano la « questione morale » e la necessità di colpire con durezza lo « sciacallaggio » di oggi e quello di ieri, gli interpellanti chiedono di conoscere se non si ritiene urgente nominare una Commissione ministeriale d'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità che stanno alla base del crollo di edifici costruiti in epoca recente e che dovevano, pertanto, essere realizzati con materiali e criteri antisismici.

È naturale che l'inchiesta, per conseguire risultati efficaci, deve mirare ad accertare date, nomi, luoghi e circostanze per poter colpire, così, gli eventuali speculatori edilizi senza scrupoli e quanti, investiti di funzioni pubbliche, si siano resi complici di essi.

(4 - 02275)

(8 ottobre 1981)

RISPOSTA. — Si fa presente che, all'indomani del sisma, il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici è stato investito dell'incarico di svolgere opportuni accertamenti *in loco* al fine di chiarire le ragioni dell'anomalo comportamento di alcune opere in cemento armato realizzate a cura dello Stato o con il suo concorso.

A seguito di detti accertamenti è risultato, in sintesi, quanto segue:

I crolli e dissesti di numerose costruzioni verificatisi in occasione del sisma della Campania e Basilicata del 23 novembre 1980 sono stati e sono tuttora oggetto di analisi e studi di organismi tecnico-scientifici, ivi compresi gli esperti e i tecnici del Consiglio su-

periore dei lavori pubblici, nonchè di indagini da parte dell'autorità giudiziaria.

Gli elementi finora acquisiti forniscono nelle linee generali un quadro attendibile delle molteplici cause che hanno determinato la distruzione e i dissesti di tante opere e che possono riassumersi come segue:

1) particolare intensità e durata del sisma che può senz'altro collocarsi tra i più disastrosi del secolo dopo il terremoto di Reggio e Messina del 1908;

2) altissima densità delle costruzioni nella zona interessata dal sisma, densità che sull'asse Napoli-Salerno raggiunge punte tra le più alte d'Italia;

3) presenza nelle zone colpite di un numero notevole di vecchie e degradate costruzioni del tutto inadatte a sopportare azioni sismiche anche di entità più modesta di quelle verificatesi;

4) presenza nell'area interessata di vaste zone, anche in prossimità dell'epicentro, non classificate sismiche e pertanto con costruzioni non aventi requisiti antisismici. Basta ricordare (a parte i centri di Napoli, Salerno ed Avellino) i comuni di Laviano, Santomenna, Balvano, Castelgrande, Pescopagano, Teora, Lioni, Calabritto, Caposele, Senerchia, tutti situati tra le esosiste di massima intensità;

5) innesco di consistenti movimenti franosi con conseguenti macriscopici scivolamenti di interni abitati, come è il caso di Senerchia dove molte costruzioni apparentemente intatte hanno in realtà subito consistenti movimenti roto-traslatori che le hanno rese inagibili.

Alle suddette cause connesse all'entità del sisma, alla densità e precarietà delle costruzioni, alle caratteristiche geologiche eccetera non possono non aggiungersi quelle legate a carenze progettuali ed esecutive le quali, specie per le recenti costruzioni in cemento armato ricadenti in zona sismica, assumono particolare rilevanza.

Tra le carenze più ricorrenti riscontrate sugli edifici in cemento armato dissestati possono citarsi, a titolo esemplificativo, quelle riguardanti:

a) la qualità dei conglomerati;

b) la scelta e la disposizione delle armature metalliche, specie in corrispondenza dei nodi strutturali;

c) la modalità delle riprese di getto;

d) la dissimetria sia orizzontale che verticale delle costruzioni, con conseguenti indesiderati effetti torsionali;

e) le murature di tamponamento, la cui assenza, specie per il piano terra, ha spesso giocato un ruolo sfavorevole.

La constatazione delle sopra cennate deficienze progettuali ed esecutive porta quindi, in linea generale, ad ipotizzare responsabilità di persone ed enti preposti alla progettazione, esecuzione e controllo delle costruzioni. Tuttavia, quando da considerazioni generali si passi, caso per caso, all'accertamento di precise e sicure responsabilità, l'indagine si presenta nè facile nè breve; ciò per ragioni facilmente intuibili, non ultima la delicatezza di un lavoro finalizzato ad accertare circostanze penalmente rilevanti attraverso tutta una complessa serie di ricerche (sopralluoghi, esame delle possibili cause concorrenti al dissesto, studio delle calcolazioni, prelievo di reperti, prove di laboratorio eccetera).

Prova di quanto sopra è il fatto che nessuno dei numerosi procedimenti giudiziari risulta essere pervenuto a conclusioni definitive e che per molti di essi risultano essere ancora in corso le relative perizie tecniche.

Questo Ministero si riserva, alla luce delle conclusioni dei suddetti procedimenti, di adottare tutti i provvedimenti di propria competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

9 marzo 1982

URBANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni dell'inspiegabile ritardo verificatosi nell'inizio dei lavori per la costruzione della sede del distaccamento portuale dei vigili del fuoco operante nel porto di Savona, tenuto conto:

che il progetto dell'opera è pronto ed è stato approvato dal comune da oltre due anni;

che esistono già da tempo i relativi finanziamenti, che tuttavia si vanno svalutando appunto con il passare del tempo;

che da un anno e mezzo l'ufficio competente di Genova dovrebbe elaborare uno studio sulle fondazioni e che questo sembra essere l'ultimo ostacolo all'ulteriore *iter* della pratica;

che tale incredibile ritardo nell'attuazione di un impegno assunto di fronte, in particolare, ai lavoratori vigili del fuoco ha di recente portato alla proclamazione dello stato di agitazione, che è sfociato nella grave decisione di ritirare, dal 1° febbraio 1981, il distaccamento dall'area del porto, dove si trova da anni in una sede di fortuna insufficiente ed inadatta, nel caso non venga assunta una rapida e definitiva decisione operativa.

(4-01691)

(10 febbraio 1981)

RISPOSTA. — Si comunica che il progetto dei lavori di costruzione della sede di distaccamento portuale dei vigili del fuoco di Savona è stato approvato (previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici espresso con voto 18 marzo 1981 n. 60) per un importo complessivo di lire 620.381.000, di cui lire 448.216.630 per lavori a base di appalto, con decreto ministeriale 25 novembre 1981 numero 4310/4679, registrato alla Corte dei conti il 4 dicembre 1981, registro 20, foglio 384.

I lavori sono stati consegnati con verbale in data 4 gennaio 1982 alla presenza del comandante dei vigili del fuoco di Savona e la durata degli stessi, ai sensi dell'articolo 14 del capitolato speciale di appalto, è prevista in 15 mesi.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

9 marzo 1982